Inchiesta sugli istituti stranieri a Firenze / 5

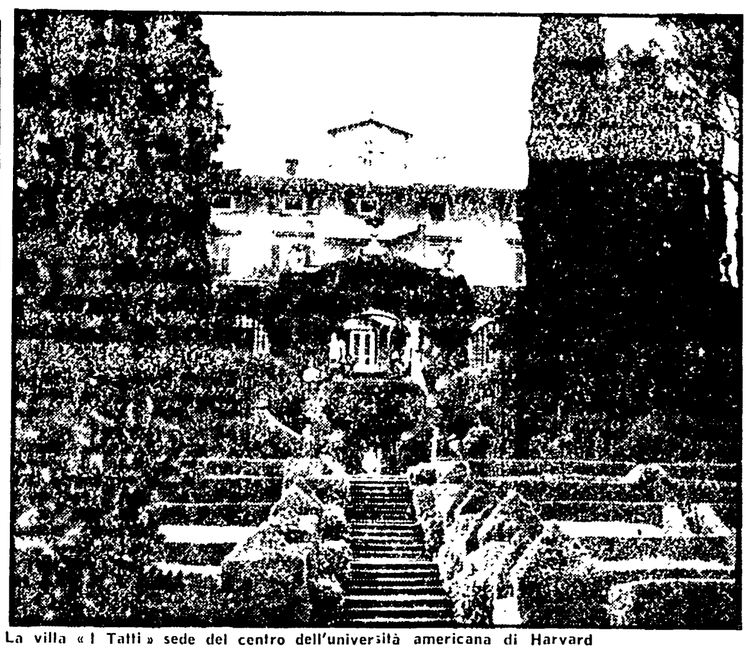
Così l'America guarda e studia la cultura della vecchia Europa

Il centro dell'università di Harvard è un osservatorio prestigioso ma riservato a pochissimi studiosi — Una iniziativa che si deve al critico d'arte Bernard Berenson — Oltre 70 mila volumi e 250 mila fotografie sul Rinascimento italiano

E' naturale che una cultura relativamente giovane, come quella americana, soffra di un certo numero di nevrosi, alienazioni e sensi di colpa. Una delle più importanti, se non la principale lacerazione, che affligge gli intellettuali «yankee» riguarda l'atteggiamento da tenere nei confronti della madrepatria europea, che di volta in volta è stato tenero, ostile, riguardoso, indifferente. A chi come il poeta Walt Whitman recide ogni legame con il vecchio continente proponendo elaborazioni originali e autarchiche si contrappongono artisti che hanno sempre affermato l'indispensabilità del rapporto con la terra dei primi pionieri. Uno di questi intellettuali fu sicuramente Bernard Berenson, il critico d'arte nato nel 1865 e morto nel 1955 che visse a lungo in Italia, in una villa sulla collina di Settignano, attendendo a suoi studi sulla pittura italiana del Rinascimento. Negli ultimi anni della sua lunga vita Berenson si preoccupò del futuro del suo patrimonio di studioso e della possibilità che il suo lavoro potesse trovare dei continuatori che impedissero il vanificarsi di quanto fino a quel momento era stato fatto.

Durante il suo soggiorno nella villa «I Tatti» dal 1900 fino all'anno della morte, lo studioso americano raccolse nella sua magnifica biblioteca moltissimi volumi sulla storia e la cultura del mondo mediterraneo e annate complete di importanti periodici a quali affiancò un archivio fotografico di incalcolabile valore per lo studio dell'arte italiana.

Questa biblioteca più la famosa raccolta personale costituirono il lascito ereditario di Berenson all'università di Harvard: con la speranza che da questo primo nucleo potesse svilupparsi un centro di studi sulla cultura umanistica tale da consentire, inoltre, una formazione più ampia e meno specialistica a quegli studiosi che avrebbero goduto delle eventuali borse di studio concesse dalla costituenda fondazione.



La villa «I Tatti» sede del centro dell'università americana di Harvard

L'università americana accettò di buon grado la proposta dello studioso e nel 1961 l'istituto, che prese il nome di Centro dell'Università di Harvard per gli studi sul Rinascimento tacque, iniziò la sua attività ospitando i primi borsisti e dando il via ai seminari e ai corsi, all'interno dei quali tutti gli aspetti del complesso periodo culturale italiano sono indagati e classificati: belle arti, letteratura, musica, scienza, filosofia, religione e storia costituiscono i diversi settori di una piattaforma di studi interdisciplinari tesi a una descrizione capillare del fenomeno rinascimentale.

Le borse di studio in ragione di una quindicina circa all'anno vengono assegnate a studiosi americani e europei, assistiti da esperti provenienti da varie parti del mondo, che su un piano di perfetta parità assicurano ai più giovani colleghi il necessario collaudo al fuoco di serrati e dialettici confronti.

La biblioteca fornisce un altro utile sussidio alle ricerche con i suoi 70 mila volumi ai quali si aggiungono le 250 mila immagini fornite raccolte dalla fototeca.

Il centro ha inoltre promosso alcuni importanti convegni internazionali tra i quali sono da ricordare quello tenuto nel 1962 sulla storia della scienza nel Rinascimento e l'altro del 1969 con il quale si commemorava il quinto centenario della morte di Machiavelli. Nell'arco delle attività dell'istituto, non ultima, appare quella editrice; tra le pubblicazioni più prestigiose vanno segnalati alcuni saggi come quelli su Pontormo e sull'umanista greco Giorgio da Trebisonda, inoltre è in preparazione una edizione (in collaborazione con l'istituto di studi storici sul Rinascimento di Firenze) dell'epistolario di Lorenzo dei Medici.

La fisonomia di Villa I Tatti, sulla cui falsariga è nata la fondazione Roberto Longhi, si distingue radicalmente da quelle degli istituti esteri finora esaminati. I suoi caratteri non assomigliano né a quelli di un centro di diffusione linguistica e genericamente culturale, né a quelli di una biblioteca specialistica aperta, in maniera più o meno evidente, al pubblico degli studiosi, ma ricorda più che altro l'immagine di una «dependance» universitaria, sezione o ufficio di corrispondenza che vive in maniera autonoma e un poco sussiegosa la sua funzione di avamposto culturale. Questo prestigioso osservatorio, inaccessibile fortezza per moderni eremiti, continua ad illuminare misteriose plaghe di un passato fonte ancora di molte sorprese e per assicurare l'agibilità necessaria a un compito di questo genere si nega a qualsiasi disponibilità verso l'esterno. Le ragioni di questo isolamento vanno ricercate non solo sul piano dello «snobismo» intellettuale (malattia quasi endemica dei critici d'arte) ma anche su quello, più realistico e giustificabile, della difesa delle opere custodite all'interno della villa, problema ormai annoso e del quale non si intravede, a dire la verità, ancora nessun serio progetto o proposito risolutivo.

Comunque stiano le cose è certo che nella villa di Settignano, circondata da magnifici giardini all'italiana goduti esclusivamente dagli «happy few» che fruiscono delle borse di studio di Harvard, il sentimento dominante, più che la serenità la pace che segnavano il soggiorno in questi luoghi di D'Annunzio e della Duse, è un misto tra la paura e l'alterigia.

Antonio D'Orrico

Come sarà quest'anno la stagione lirica

In 4.000 all'aperto per Madama Butterfly

Dal 5 al 13 agosto a Torre del Lago un appuntamento di rilievo - Il programma presentato a Viareggio - Nuovi criteri di gestione - Iniziano i lavori per creare la struttura

VIAREGGIO — Dal 5 al 13 agosto si alterneranno, sul palcoscenico del teatro all'aperto dei «quattromila» a Torre del Lago le rappresentazioni di *Boheme* e *Madame Butterfly*, previste dal programma della stagione pucciniana. Il 5, 8, 10 e 12 agosto verrà eseguita la *Madame Butterfly*, concertata e diretta da Nini Bonavolontà: gli interpreti principali saranno il 5 e l'8 Elena Mauti Nunziata e Ottavio Garaventa, mentre le serate di giovedì 10 e sabato 12 saranno sostenute la prima dalla Mauti e da Gianni Raimondi, l'altra da Maria Chiara e lo stesso Raimondi. Ricco di nomi importanti anche il cast di *Boheme*, le cui rappresentazioni avverranno il 6, 9, 11 e 13 agosto Maria Chiara e Giorgio Merighi sosterranno la parte di Mimì e Rodolfo domenica 6 e mercoledì 9. Giuseppe Giacomini avrà la parte del tenore nelle serate di venerdì 11 e domenica 13, in coppia, rispettivamente, con Katia Ricciarelli e con l'ormai puntualissima Raina Rabaiwanska.

Una stagione pucciniana, come risulta dagli interpreti, che si può definire di transizione solo per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, non certamente per la qualità degli artisti che si esibiranno nello splendido scenario all'aperto, di fronte alla villa del maestro Giacomo Puccini.

In una conferenza stampa, l'Assessore alla Cultura del Comune di Viareggio ha fornito altri dati in ordine al finanziamento della manifestazione ed agli strumenti di gestione che quest'anno vengono utilizzati, per supplire alla rinuncia del «Centro Pucciniano» ormai giunto alla fine del suo mandato. Una commissione di 9 membri curerà, quest'anno, l'organizzazione della stagione pucciniana, in stretta collaborazione con l'Assessorato alla cultura e tutto l'apparato comunale, per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Tutto è oramai predisposto e dai prossimi giorni si inizieranno a raccogliere le prenotazioni presso lo Chalet Emilio a Torre del Lago e la sede dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia a Viareggio. L'Assessore Rossi ha comunicato i prezzi relativi ai vari ordini di posti: 14.000 lire per le poltronissime, 10.000 per le poltrone, 8.000 e 5.000 rispettivamente le poltroncine di I e II, 2.500 (lo stesso prezzo della precedente edizione) la gradinata. Il bilancio della edizione 1978 della stagione lirica pucciniana è di 211 milioni, dei quali 25 proverranno dal Comune di Viareggio (il quale provvederà anche alle spese relative al montaggio e lo smontaggio del teatro all'aperto), 10 dalla regione Toscana, probabilmente 56 dal Ministero del Turismo e dello spettacolo, e circa 114 milioni sono previsti come entrata dalla vendita dei biglietti per le 8 serate. Maggior rigore sarà applicato nella concessione dei biglietti omaggio: saranno infatti consegnati solamente quelli dovuti per legge.

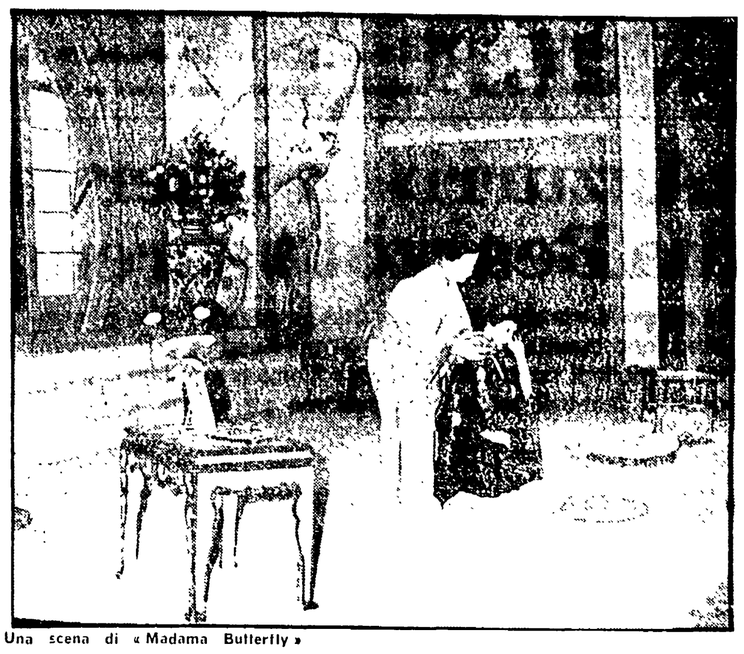
Dal 19 giugno sono iniziati nello spiazzo prospicente il lago di Massaciuccoli, di fronte alla villa Puccini, i lavori della costruzione del teatro da 4.000 posti. L'anticipo è stato spiegato con la durata delle operazioni di montaggio e con la necessità di avere a disposizione la struttura per la metà del mese di luglio poiché, a quell'epoca, cominceranno le prove.

Se è tutto pronto per la edizione 1978, molti sono i nodi da sciogliere per la continuazione dell'iniziativa. Il primo è quello relativo alle forme di gestione che la stagione dovrà avere. Quest'anno, come già si ricordava, il «Centro per la diffusione della Cultura musicale» intitolato a Giacomo Puccini ha cessato la sua attività, essendo scaduto il mandato conferito dall'amministrazione comunale di Viareggio, il 15 giugno scorso.

Il Comune di Viareggio si è dato da quest'anno nuove strutture per quanto riguarda i problemi della cultura. La commissione per la diffusione della musica sarà chiamata presto a dibattere i criteri generali della politica culturale nel campo della promozione musicale ed, in particolare, quelli della gestione della stagione lirica pucciniana. E' importante non cadere nell'errore in passato commesso, e cioè di incentrare tutto l'intervento nel campo della lirica.

La stagione lirica all'aperto di Torre del Lago, seconda per importanza solo a quella dell'Arena di Verona, andrà certamente mantenuta con l'inalienabile caratterizzazione — per importanza e legame storico — della musica di Puccini, ma attorno ad essa dovranno ampliarsi ed inaugurarsi momenti di diffusione di tutta la cultura musicale, utilizzando anche, come già avverrà forse quest'anno, la struttura del teatro dei 4.000 per iniziative di qualità in altri campi. E', infatti, allo studio la possibilità di utilizzare, oltreché per la normale programmazione, la struttura del teatro per l'esibizione di un balletto o di grandi orchestre sinfoniche europee. La realizzazione di un «Festival Pucciniano» è un altro degli obiettivi che probabilmente verranno posti.

Sergio Zappelli



Una scena di «Madama Butterfly»

mostre

L'esperienza di Ciani a Siena

L'«altra città» come sintesi pittorica

SIENA — L'esperimento tentato da Giuseppe Ciani chiama in causa, nostro malgrado, i massimi sistemi. I circa quaranta disegni, eseguiti da degenti dell'ospedale psichiatrico elaborati cromaticamente dal pittore senese ed esposti alla Loggia della Mercanzia, presentano molti punti interrogativi, come in fondo è logico ed inevitabile per tutti i tentativi artistici che si collocano su uno sfondo sociale avendo come oggetto il delicato, tangibilissimo rapporto fra mondi espressivi diversi, così gelosi della propria natura, spesso così scontrosi da «suscitarsi» di fronte a qualsiasi, anche involontaria, interferenza.

Ciani ha precisato che il suo intervento negli elaborati si è limitato all'apporto esclusivamente cromatico. Il discorso è molto difficile da fare perché in sostanza mancano gli originali per stabilire se l'operazione eseguita con il colore abbia lasciato intatto il ritmo della linea originaria. Personalmente queste linee ho dovuto ricercarle. In alcuni dipinti le ho trovate, per un momento hanno composto piani appena accennati o assenti di figure schiacciate sul foglio, che un attimo dopo venivano inghiottite dalla corposità del colore che trasformava in altri soggetti perentori i fragili disegni.

Il tentativo forse più riuscito della difficile sintesi tentata da Ciani si trova là dove sono assenti le sfumature ed una concezione spaziale del cromatismo. In questo caso le figure si mantengono pressoché integre pur nell'accentuato fissaggio a cui lo sottopone, ma senza irrigidire, una bizzarra policromia.

In altri casi le pitture risultano uniche e compiute solo dopo l'ultimo colpo di pennello, nessun intervento precedente è rintracciabile, nessuna genesi, se non quella meccanica di un segno fatto in precedenza e poi annullatosi nell'organicità dello impianto, teso ad un suo ultimo definitivo significato. Ma al di là del risultato pittorico una considerazione va fatta sull'operazione, «sull'altra città», un titolo forse troppo induttivo per la mostra di Ciani. Dice giustamente Ciani in un breve distico, sulla guida: «L'altra città non è fuori le mura: è il luogo dove ci incontriamo per conoscerci e superare le difficoltà che derivano dall'essere diversi».

Ha pienamente ragione. Ma questa città a cui allude Ciani non esiste ancora e soltanto per ora, uno spazio molto fragile schiacciato dal quotidiano. Quella che invece esiste istituzionalmente è una città dentro alte mura fuori porta Romana. Come far prevalere la prima sulla seconda?

Le linee rese labili dall'intervento del colore per introdurre segni e corposità più facilmente assimilabili alla convenzione artistica, non potrebbero essere proprio quelle linee di tranquillissimo multiculturalismo, il luogo dove ci incontriamo per conoscerci e superare le difficoltà di essere diversi? Era meglio lasciare le cose come stavano e presentare intatti i disegni? Quale reazione poteva avere la città dei «normali» di fronte a messaggi privi di travestimento artistico?

E il travestimento artistico non potrebbe essere il risultato di un riflesso condizionale che tende a ricondurre tutto alla dimensione di quella città istituzionalizzata che teoricamente viene rifiutata? Queste domande vogliono essere soltanto un invito a riflettere sulla necessità di trattare con estrema delicatezza questi segni che sono la testimonianza fragilissima di tragilissime personalità. Cercare di rafforzarli può significare distruggerli; renderli corposi può significare travestirli; sforzarsi di esplicitarli sul modello di un quotidiano, tutt'altro che accettabile, può significare sottile e inconscia prevaricazione.

e. n.

Un terminal sarà collocato in un apposito locale della Certosa

Un calcolatore «guida» al museo di Calci

Collegherà direttamente il nuovo settore di storia naturale e del territorio al centro nazionale di calcolo dell'Università di Pisa - Sabato l'inaugurazione - Riaprirà anche il museo pisano di S. Matteo

CALCI — Un calcolatore elettronico farà da guida al museo. Un terminal collocato in un apposito locale della Certosa di Calci collegherà direttamente il nuovo museo di storia naturale e del territorio al centro nazionale di Calcolo elettronico dell'università di Pisa. Da qui il cervello elettronico potrà sfornare, dietro richiesta dei visitatori, milioni di dati e di informazioni sull'argomento che interessa. Ma c'è di più, insieme alle nozioni fondamentali il computer fornirà anche le indicazioni per ottenere una scheda scritta contenente risposte e nuovi rimandi per maggiori approfondimenti. La scheda potrà essere ritirata nello stesso museo. In questo modo, «dialogando» con il cervello elettronico interessato ricerche potranno svolgere ricerche senza perdere di vista l'oggetto dei propri studi: il museo è stato programmato proprio per questo: nelle sale, tra una vetrina e l'altra, sono stati collocati anche dei tavoli per lavorare in tutta comodità.

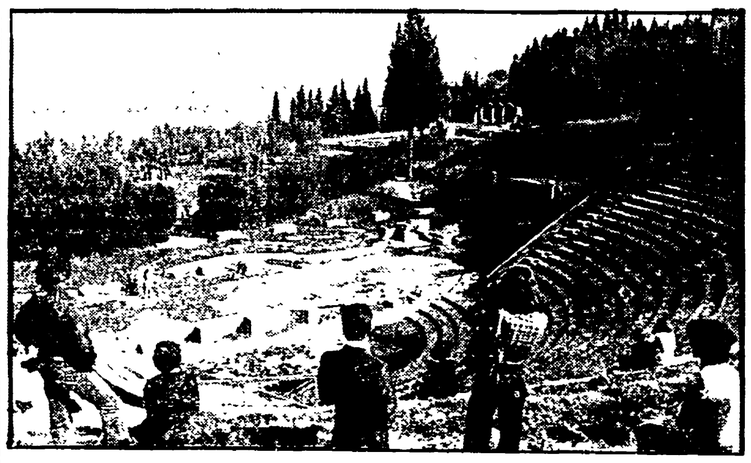
La nuova struttura museale (ma che con il vecchio museo ha in comune assai poco) non è ancora pronta per entrare in funzione in tutte le sale parti. Solo da pochi mesi è stato completato il trasferimento dei «pezzi» del vecchio museo di San Matteo in Fossabonda, dove per anni erano rimasti nel più completo abbandono, alla più accogliente struttura della Certosa di Calci, mentre il professor Tongiorgi ed i suoi giovani collaboratori devono ancora portare a termine le schede che poi serviranno al calcolatore.

Ci sono ancora strutture da ultimare (la amministrazione provinciale ha già stanziato i soldi e appaltato i lavori) ma nonostante questo nel pomeriggio di sabato prossimo avverrà l'inaugurazione. Nello stesso giorno, in mattinata riaprirà al pubblico dopo alcuni anni di forzata chiusura anche il museo pisano di San Matteo. Per l'occasione interverranno il senatore Giovanni Spadolini, presidente della commissione istruzione e cultura del Senato, il professor Luigi Tassinari, assessore regionale all'istruzione e alla cultura e il professor Giacinto Nudi presidente dell'ente provinciale del turismo di Pisa. La mattina di sabato, verso le 10,30 verrà presentato nel museo di San Matteo il progetto di restauro e i programmi di intervento alla Certosa di Calci. Anche in questo caso si tratterà di una apertura «di buona volontà» perché il primo piano di San Matteo è tuttora inagibile. Le opere sono state esposte con raggruppamenti secondo nuovi criteri solo nelle sale del piano terreno.

«In questi anni — ha spiegato ieri mattina il dottor Colella, funzionario della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali durante la conferenza stampa — si è sviluppata soprattutto l'attività di carattere didattica del museo [illegible] circa 200 classi delle elementari e delle medie di Pisa e Pontedera. Sono state avviate sperimentazioni con gli studenti dell'istituto d'arte di Cascina e del Liceo Scientifico Sperimentale di Livorno. L'obiettivo — ha continuato il dottor Colella — è di creare un museo completamente nuovo capace di rivolgersi ed al territorio. A questo fine, i responsabili dell'altro museo che si inaugurerà sabato, il Museo di Storia Naturale e del Territorio, con decisione di corso alle più avanzate tecnologie.

«Perché il museo della Certosa possa veramente essere uno strumento di studio — ha sottolineato il professor Tongiorgi — abbiamo bisogno di [illegible] di informazioni [illegible] da accompagnare gli [illegible]. Nell'attesa [illegible] del Terminal affidata al museo i gruppi scolastici potranno [illegible].

Andrea Lazzeri



Majakovskij e Britten aprono l'Estate fiesolana

Si aprono venerdì 23 alle ore 21,30 con il recital di Tino Schirinzi le manifestazioni della XXXI Estate fiesolana. In programma al teatro romano, con replica, sabato 24, «Majakovskij», recital su testi del grande poeta russo.

In programma: «La blusa del bellimbusto», «Ascoltate», «Eppure», «Qualcosa a proposito di un direttore d'orchestra», «La vita è un po' nervosamente», «La guerra è dichiarata», «A voi», «Fratelli scrittori», «Buoni rapporti con i cavalli», «Marcia di sinistra (ai marinai)», «Lilja Brik», «Maria! Maria! Maria!», «L'amo finché visse», «Lettera per conoscere», «La strada allieta con sangue del cuore», «A voi tutte», «A Serghei Esenin», «Conversazione col campagno Lenin», «A piena voce».

Giovedì anticipo del programma musicale con l'apertura, alle ore 12, presso l'azienda di turismo, della mostra dei materiali prodotti dai ragazzi dell'accademia di belle arti di Firenze per la progettazione di scenografia e maschere de «L'arca di Noè» di Britten, spettacolo che inaugurerà lunedì 26 al teatro romano le manifestazioni musicali dell'estate fiesolana. «L'arca di Noè» è il risultato della collaborazione tra strutture e istituzioni diverse, ma legate tutte ad una matrice didattica. La mostra resterà aperta fino a martedì 27.

NELLA FOTO: il teatro romano di Fiesole

Il programma del «Maggio» da oggi a domenica

Questa sera alle ore 21,30 nella basilica di San Lorenzo, l'orchestra e il coro del Maggio eseguiranno sotto la direzione di Riccardo Muti la «Messa da requiem» di Verdi. Solisti: Renata Scotto, Agnes Baltsa, [illegible] Ghiaurov. Replica venerdì 23 alle 21,30.

Domani, due ore prima [illegible] Teatro Comunale [illegible] Sarah [illegible] Cooper [illegible].

Al teatro della Pergola alle 20,30 «Cimbalina» di «Pop» Barrie [illegible] Bolton, diretta dalla Enfi. Mario Toni [illegible] Cecchi [illegible] la direzione di Vittorio Kloss [illegible] di Carlo Cecchi. Repliche venerdì 23 e domenica 25.

Sabato 24, alle ore 22,30, festa [illegible] presentata «The Fairy Queen» di H. Purcell.

La corale V. Bellini a Colle Valdelsa

Nell'ambito delle attività culturali il comune di Colle Valdelsa in collaborazione con i consigli circoscrizionali n. 1 3 6 organizza per lunedì 26 giugno alle ore 21,30 nella chiesa di S. Maria in Canonica un concerto corale e strumentale eseguito dalla corale «V. Bellini» e dall'orchestra A.D.M. diretto dal maestro Vincenzo Fallaci.

Questo il programma.

Prima parte: Mulé - Largo (per sola orchestra); Verdi - Lombardi «O signore dal tetto natio», Rossini - Mosè «Preghiera», N.N. «I battellieri del Volga»; Fallaci «Cantico delle creature».

Seconda parte: Mozart - Ave Verum (per sola orchestra), Verdi - Lombardi «Gerusalem Gerusalem»; Bellini - Sonnambula

Comicità ed eversione in un ciclo all'Albereta

Nel corso della festa di zona dell'Unità (accesso da piazza Ravenna) verranno proiettati i seguenti film: 24 giugno «I tarrassari» di Steno con Totò; 25 giugno «Toro Diabolicus» di Steno con Totò; 28 giugno «Il circo» di Charlie Chaplin; 29 giugno «La febbre dell'oro» di C. Chaplin; 30 giugno «Una notte sui tetti» dei fratelli Max; 1. luglio «La guerra lampo» dei fratelli Max; 2 luglio «Scusi dove il fronte?» di Jerry Lewis.

L'ingresso è gratuito e libero a tutti. Il giorno 29 giugno al termine della proiezione si terrà un dibattito sul tema «Comicità ed eversione».

Estate musicale a casa di Petrarca

La quarta edizione dei Corsi internazionali di perfezionamento e interpretazione pianistica e flautistica di Orazio Frugoni e Mario Ancillotti, si aprirà il 26 giugno prossimo a Arezzo nella Casa del Petrarca e chiuderà con un concerto premio degli allievi distintisi durante lo svolgimento dei corsi il 4 agosto.

I corsi organizzati dalla associazione aretina degli «Amici della Musica» prevedono molte manifestazioni itineranti nelle regioni Toscana e Umbria con la partecipazione degli allievi di ambedue le classi di perfezionamento, mentre gli allievi distintisi nell'edizione dell'anno precedente daranno vita al concerto inaugurale, il 28 giugno alle ore 21 nel salone della Casa del Petrarca.

Sportflash

Il giro della Toscana alla 30ª edizione

Il Giro della Toscana internazionale per dilettanti sarà presentato nel corso di una conferenza stampa mercoledì 28 giugno presso il ristorante Snoopy a Indicatore. La classica corsa dell'Alfa Cure Scampati viene organizzata in collaborazione con la polisportiva di San Mauro a Signa. Il «Toscana» giunto alla 30. edizione è valevole per il gran premio Fabbro e trofeo fratelli Ceccarelli ed avrà alla partenza alcuni [illegible] pur forti [illegible] di Berto [illegible] sia per la classifica, saranno ospitate dall'organizzazione. Potranno partecipare tutti coloro che vorranno prenotarsi in tempo debito sempre indirizzando la richiesta alla sede della sezione organizzatrice.

Terza rassegna regionale di nuoto

Venerdì e sabato è in programma la «terza rassegna regionale di nuoto per esordienti» valida per il secondo trofeo «Algida». La manifestazione organizzata dalla R.N. Florentia Algida con il patrocinio del comitato regionale della Federnuoto si svolgerà presso la piscina sociale del club bianconero sul lungarno Ferrucci.

Queste le società partecipanti: Amici Nuoto Firenze, A.N. Prato, Boario N. Pistoia, C.N. Campigiano, C.N. Pistoia, C.N. Livorno, Dubin Sport Toscana Nuoto, Libertas Livorno, Nuoto Grosseto, Prato Nuoto Club, Canottieri Arno Pisa, R.N. Florentia Algida.

Sia venerdì (inizio gare ore 17) che sabato mattina, ore 9, avranno luogo le batterie, le finali invece sono in programma sabato pomeriggio dalle 16. La manifestazione è riservata agli «esordienti» maschi e femmine appartenenti alle categorie «A» e «B». Ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare individuali, mentre per le staffette non ci sono limiti. Il trofeo Algida sarà assegnato alla società che avrà acquisito il maggior punteggio nelle gare di finale.

Queste le gare in programma: 400 s.l. («A»), 100 dorso, 100 rana, 100 farfalla, 100 s.l., 4 x 200 s.l. («A»), 4 x 100 mista e 4 x 100 s. maschili e femminili.

Palio di San Giovanni

Anche quest'anno la sezione FIPS di Firenze farà disputare il «Palio di San Giovanni» gara di pesca retta dal regolamento del «trofeo Etruria» a cui potranno prendere parte tutte le società iscritte di squadre composte di 4 elementi: ciascuna più un accompagnatore funzioni commissarili.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 12.000 a squadra vanno dirette alla sede dell'organizzazione, via De' Neri, 6 Firenze. Oltre al «Palio» che verrà assegnato a quella società che, con le squadre A e B avrà ottenuto il miglior punteggio verranno assegnati tanti altri premi. La giornata si concluderà con un pranzo servito alla villa Corona a cui, oltre ai componenti di squadre, che per loro posizione di classifica, saranno ospitate dall'organizzazione, potranno partecipare tutti coloro che vorranno prenotarsi in tempo debito sempre indirizzando la richiesta alla sede della sezione organizzatrice.

Morandi campione toscano dilettanti a cronometro

Dante Morandi del Gruppo Sportivo Confezioni Essebi Colnago ha conquistato il titolo di campione toscano dilettanti a cronometro.

Trofeo «Due strade» per cicloamatori

La sezione cicloturismo del nuovo circolo Due Strade organizza per domenica 9 luglio il 2 trofeo Due Strade (raduno di fondo di 120 chilometri e gran fondo di 170 chilometri) aperto a tutti gli enti della consulta nazionale.